

Mi ricorda, appresso infiniti documenti ch'io appresi già dalla suprema intelligenza dell'Eccellenza Vostra (1), che mi restarono impressi nell'animo, come precetti della sua rara virtù, e come efficacissimi testimonj della sua cortese affezione verso di me, aver ella più volte detto, che due, de' molti, sono i principali oggetti a' quali devono essere indirizzati i pensieri di chi serve principe appresso principe; l'uno, eseguir fedelmente le sue commissioni, per ubbidire alla volontà di chi ha autorità di comandare, e l'altro, osservar diligentemente le cose più considerabili dello stato e governo di quel principe presso il quale risiede, per cavarne quel frutto particolare che può ridondare ancora a pubblico servizio. Quanto alla prima parte, nello spazio di 36 mesi ch'io ho fatto residenza presso gli ill. ed ecc. signori conte di Miranda e d'Olivares vicerè di Napoli, posso dire d'aver soddisfatto alla mia coscienza con quello zelo di devozione cui son tenuto; e quanto alla seconda, posso affermare aver impiegato ogni spirito per accomplire al mio debito. Tralasciando dunque la prima, come molto ben nota per la lettura delle lettere mie, entrerà nella seconda, toccando le cose euriose e importanti raccontate dalle antiche istorie e scritte da' moderni autori, per necessaria dilucidazione delle cose introdotte, con quella più soda informazione che sarà bisogno alla perfetta intelligenza del prefato

(1) Marino Grimani doge dall'aprile del 1595 al dicembre del 1603.